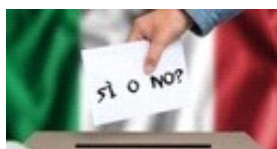


## Referendum, Trappole e “Cumpà.. faciste ammuina”

*“Il 20 e 21 settembre si vota per ridurre il numero dei parlamentari, da 945 a 600, di cui 400 alla Camera e 200 al Senato. È stato chiesto da un quinto dei senatori in quanto la riforma costituzionale non è stata approvata con la maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti di ciascuna camera ma solo a maggioranza assoluta. Per questo motivo la parola spetta al Popolo Italiano. La domanda alla quale gli Italiani saranno chiamati a rispondere è questa: Approvate il testo della Legge costituzionale concernente modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione*



*ne del numero dei parlamentari approvato dal parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 240 del 12 ottobre 2019?” Il referendum essendo confermativo non richiede il raggiungimento di un quorum. I seggi verrebbero ridotti del 36,5%, 230 deputati in meno a Montecitorio e 115 senatori in meno a Palazzo Madama con un risparmio stimato in 100 milioni di €/anno”.*

Considerando che con 210 milioni di euro è stato ricostruito il ponte di Genova vuol dire che solamente con una croce sul “Sì” potrebbe essere costruito un ponte ogni due anni. Eppure, anche se la strada sembra ragionevolmente segnata, in Italia dare per scontato qualcosa non è mai un’idea saggia. Anzitutto non è ben chiaro visto che tutti i partiti, a parole, si erano detti d’accordo come sia stato necessario arrivare ad un referendum quando c’era già la maggioranza assoluta. Ma è ormai noto che le “trappole” della politica nostrana sono infinite. Sono passati poco più di tre anni, 4 dicembre 2016, dal referendum Renzi-Boschi. In quel caso il risparmio sul taglio dei parlamentari, stimato, ammontava a circa 490 milioni di €/anno. Avesse vinto il “Sì” saremmo già arrivati ad un miliardo e mezzo di risparmio. Per non parlare dell’effetto “cascata” che avrebbe potuto generare con la chiusura (vera) di vari enti sovrapposti come il C.N.E.L. o le provincie e di conseguenza di prefetture, uffici del catasto, provveditorati, polizie provinciali e molto altro,

generando un risparmio, in tutta Italia, certamente importante per arginare il gigantesco debito pubblico. Eppure il 65,47% (sessantacinque virgola quarantasette!!) ha votato “No”. Questa volta non c’è di mezzo “l’antipatico” Renzi a cui aggrapparsi per resistere sulle poltrone. Fino a qualche settimana fa tutte le forze politiche sembravano d’accordo ma con l’avvicinarsi della fatidica data cominciano i malumori: “con la costituzione non si scherza. Nei vuoti nasce il fascismo”, “questa legge è un salto nel buio ci saranno collegi non rappresentati”, “gli italiani non vanno presi in giro, questa legge è solo demagogia”. Ci auguriamo di tutto cuore che questa volta il “Sì” possa avere il sopravvento perché, pensando alle nuove generazioni, sarebbe un passo nella direzione giusta. Ma siamo certi che “l’Italiano medio” voglia davvero il cambiamento? Una piccola poltrona statale, in famiglia, ce l’hanno tutti e metterla a rischio non piace a nessuno. Questo referendum assomiglia molto all’idea avuta da un ufficiale napoletano al secolo Federico Cafiero (1807-1888) passato ai piemontesi già durante l’invasione del Regno delle due Sicilie. Sorpreso a dormire, insieme all’equipaggio, fu messo agli arresti da un ammiraglio piemontese per indisciplina. Scontata la pena, fu rimesso al comando della propria nave dove pensò bene di istruire l’equipaggio perché non accadesse più. Ad un ordine convenuto quelli seduti a destra dovevano alzarsi e sedersi a sinistra. Quelli di sinistra a destra. Quelli al piano superiore scendere all’inferiore e quelli sotto salire sopra. Una specie di moto perpetuo. In questo modo, se si fosse presentato un ufficiale piemontese, avrebbe avuto l’impressione di massima efficienza. Quattro anni fa tutti, a sinistra, si alzarono e votarono a destra. Siamo quasi certi che nel prossimo referendum, tutti, a destra si alzeranno e voteranno a sinistra. Ci sembra già di sentire l’eco della campagna elettorale che ci aspetta, a settembre, anche se con parole più eleganti sarà la stessa del buon ufficiale napoletano: “Cumpà.. faciste ammuina”.

(www.albertosalina.it)